

Venerdì 19 settembre 1997

8 l'Unità2

## GLI SPETTACOLI

## Rita Pavone e Deneuve nell'autunno di RadioRai

ROMA. Maurizio Costanzo alle sette del mattino, Catherine Deneuve il pomeriggio. Radiorai ha scelto di «contaminarsi» con i divi del cinema e della tv, pur restando affezionata ai suoi idoli: Monica Nannini e «Il Ruggido del Coniglio». Rita Forte e Rita Pavone, nuovi acquisti, hanno partecipato ieri alla conferenza stampa sul nuovo palinsesto, cantando e suonando, in diretta radiofonica. Enrica Bonaccorti ha annunciato che «3131» speri-menterà una specie di «Uno contro tutti», solo il pubblico incalzerà con le domande il personaggio di turno. Valentino Rossi, il motociclista, diventerà «giornalista» al Gr, per proseguire appunto nella contaminazione dei generi, che in tv fa soltanto Carlo Freccero, mentre alla radio la fanno tutti. E si affiancherà a commentatori veri e stagionati, come Sergio Romano, Pier Luigi Vigna e Giampaolo Fabris, che occuperanno la fascia delle 13,45 sul primo canale. Contentissimo dei risultati finora ottenuti, il direttore di RadioRai Stefano Gigotti ha promesso di bissare gli annunci di ieri fra pochi giorni, per illustrarci le novità del pomeriggio di RadioDue. Mentre ieri - è impossibile darne conto - abbiamo sbirciato nelle mattine e nei pomeriggi di RadioUno e di RadioTre. Molte conferme, e una riconferma: la «banda» di Enrico Vaime («Il programma lo fate voi») proseguirà con una nuova trasmissione: «Ma che ora è?», semiserie divagazioni - dicono - sul risveglio delle famiglie italiane, con Pierfrancesco Poggi e Francesca Scrivano. Fabio e Fiamma, per ora, non ci saranno più. Misteriosi «impegni televisivi» ancora in corso di definizione (non c'è venuto di approfondire la notizia, scusateci) li tengono lontani dagli studi di via Asiago, dove invece quasi ogni giorno si stanno registrando le bellissime commedie che RadioTre trasmetterà (direzione artistica di Luca Ronconi). Il debutto con Piera Degli Esposti, Corrado Pani e Werner Bentivegna ne «Il vento notturno» di Ugo Betti. Ogni venerdì alle 20,30.

N.T.

## Con Abbado jr Rovereto entra nel vivo

Entra oggi nel vivo il Festival Mozart di Rovereto, dopo il meraviglioso concerto di Maurizio Pollini con cui la manifestazione ha festeggiato i dieci anni di vita: da stasera al 28 settembre il teatro, i palazzi e le chiese della città ospitano concerti dedicati a Mozart. Il Festival si conclude con l'oratorio giovanile «Betulia liberata» e comprende anche una inconsueta proposta teatrale con musica: stasera al teatro Zandonai va in scena - con la regia di Daniele Abbado, le scene e i costumi di Giovanni Carluccio - «Wolfgang Le Fataliste: Jacques», un testo nato dalla collaborazione dello stesso Abbado con Fulvio Papi e Lidia Bramani. Le prime origini del progetto sono legate all'idea di Abbado e Papi di scrivere una commedia incentrata su Diderot e basata sui suoi stessi testi: anni dopo, l'idea si è aperta a nuove possibili implicazioni mozartiane quando, a partire dal 1994 Daniele Abbado ha curato la regia di «Cosi fan tutte» e ha riconosciuto affinità tra Don Alfonso e Diderot.

## FICTION

Presentata la mega-produzione in onda su Canale 5 il 28 e il 29 settembre

L'Odissea? Una fiaba a tinte forti  
Ulisse & co. di nuovo in tv dopo 30 anni

Kermesse hollywoodiana all'interno del Partenone per il lavoro diretto da Konchalovsky. Trentadue milioni di dollari per raccontare le avventure dell'eroe. Irene Papas (ex Penelope) nei panni di Anticlea, madre di Ulisse-Armand Assante.

DALL'INVIATA

ATENE. Nella realtà, Atene è una grande triste periferia stretta attorno al miraggio dell'Acropoli. Nella fiction televisiva Atene può essere ancora il centro del mondo e una inesorabile fonte di miti per produttori non così creativi come il vecchio padre Omero. E, se anche Omero ogni tanto sonnecchiava, si può dire senza scandalo che Konchalovsky a momenti dorme della grossa. Per esempio quando, nell'illustrare l'Odissea per la tv, esagera in effetti speciali e specialissimi da fantascienza, da horror e da vecchio western. La grande coproduzione televisiva (cui ha partecipato Mediaset con l'americana Zoetrope di Coppola, il gruppo Kirch e altri) è stata presentata alla stampa europea, come si dice, «nella prestigiosa cornice» del Teatro di Erode Attico dentro l'Acropoli. All'interno di una serata di gala alla cui insopportabile lunghezza ha contribuito un freddo impreveduto, la miniserie in due parti, costata 32 milioni di dollari, ha ostentato i suoi pregi e i suoi limiti in un montaggio ristretto per l'occasione. Grandioso l'avvio guerresco, con chiare reminiscenze dell'Alexander Nevski per raccontare la caduta di Troia e l'inizio delle peregrinazioni del re di Itaca. Seguire una esibizione di stili e generi diversi, attraverso i quali il regista russo, ormai americano al cento per cento, sembra essersi intestardito a mostrare tutto il repertorio del cinema più popolare. Compreso certo cinema pubblicitario con le sue iperboli spazio - temporali. All'apparire, per esempio della figura svolazzante di Ermes, non si può fare a meno di pensare al turbinante Mastro Lindo, che sprigiona davanti alla massa asiatica la sua robusta corporatura.

Meno robusta, francamente, ci è sembrata complessivamente l'ispirazione del regista, nonostante la gioiosa fantasia visiva che gli fa inventare la faccia acquatica di Poseidone, fumettistici mostri marini di cui popola il Mediterraneo, tra i quali un vero Alien dalle molte dentiere che cerca di impedire il cammino dell'eroe omerico interpretato da Armand Assante. Konchalovsky ammette di aver letto il poema di Omero solo in vista del suo lavoro di sceneggiatore e regista, e sicuramente non sembra aver tenuto conto, nella sua interpretazione, anche del poema dantesco e di tutta la tradizione successiva sul personaggio di Ulisse. Quindi non «per seguir virtute e conoscenza» il conquistatore di Troia vaga per il mare, ma perché sbalottato da avverse volontà divine. Il regista sembra affascinato soprattutto dalla energia vitale di un mondo primitivo e da una società tribale governata da leggi sanguigne e crudeli. Ecco infatti i gloriosi Achei concitati da buttar via: pastori e guerrieri sanguinari, praticamente barbari.

Konchalovsky si abbandona al gusto della narrazione a momenti efficace e sempre divertente, comunque attenta ai versanti più esteriori e fiabeschi della meravigliosa vicenda. Qualche riguardo so tratto di interiorità concede però alle figure femminili, a partire dalla dolente Penelope di Greta Scacchi, passando per la figura di Anticlea (la madre di Ulisse) interpretata qui dalla stupenda Irene Papas, che, nella versione Rai del 1968 (diretta da Franco Rossi) era invece Penelope.

Il direttore di Canale 5 Gianpaolo Sodano, presente per l'occasione ad Atene, ne ha approfittato per annunciare uno speciale interesse per il Giubileo. «Mediaset, azienda indipendente - ha detto - può affrontare questi temi in modo meno istituzionale della tv di stato, seguendo peraltro l'indicazione secondo la quale le celebrazioni avranno due sedi e due grandi linee di interpretazione: Roma e Gerusalemme. Per intanto due sceneggiati «mistici» (Missione e Fatima) andranno in onda a breve termine e dal primo gennaio debutterà anche una rubrica settimanale sul Giubileo».

Ma, per tornare all'Odissea, registriamo per dovere di cronaca la entrée teatrale di Konchalovsky all'incontro stampa di Atene. Il regista è infatti arrivato con notevole ritardo e con una vistosa ingessatura al braccio sinistro a causa di una caduta dalla moto. In ogni modo ha oscurato gli interpreti con la sua forza polemica e perfino con la sua prestanza fisica certamente più fascinosa di quella del muscolare Assante.

Konchalovsky ha negato di aver scelto una lettura hollywoodiana nel capolavoro omerico, ma a noi che gli chiedevamo che cosa sia rimasto della sua «anima russa» in questo lavoro, ha risposto con qualche fastidio: «Credo che l'anima russa sia un mito. Nel mondo occidentale si tende a spiegare così le cose strane che fanno i russi». E basta. Geraldine Chaplin (la nutrice di Ulisse) è stata bersagliata di domande soprattutto sul ruolo di Madre Teresa che ha appena finito di girare e che sembra averla ridotta allo stremo delle forze. Mentre ancora splendida di bellezza e di vigore è apparsa Irene Papas che ha rifiutato di fare confronti con la precedente «Odissea» da lei interpretata, sostenendo che ogni artista ha una sua ragione diversa da quella degli altri. Un po' la stessa cosa sostenuta da Isabella Rossellini (luminosa e ironica Minerva) per sfuggire con diplomazia al confronto tra la versione omerica di Konchalovsky e la grande tv pedagogica di papà Rossellini. «Credo che questa Odissea sarebbe piaciuta anche a lui», ha detto. E magari sarà vero.

Maria Novella Oppo

## CINEMA

L'attore genovese parla di «Banzai» dei Vanzina. E fa progetti per il futuro

## Villaggio boccia Fellini e Olmi: meglio Fantozzi

«Questa volta faccio ridere soprattutto i bambini», dice il comico. Come sempre polemico verso il cinema d'autore che non incassa.

ROMA. Paolo Villaggio dà le pagelle ai suoi film: *Il segreto del bosco vecchio* bocciato, *Cari fottutissimi amici* bocciato, *La voce della luna* bocciato. Promossi a pieni voti Fracchia, Fantozzi e pure il meno celebre ragioniere Sergio Colombo di *Io no spik english*, altrettanto imbrantato dei suoi predecessori. Perché? Ma perché ha incassato otto miliardi, mentre i vari Fellini, Monicelli e Olmi non fanno una lira.

Parte sulla difensiva, il comico genovese. Succede che alla protezione per la stampa di *Banzai* - l'ultimo nato della premiata ditta Vanzina che è, secondo gli autori, una via di mezzo tra Tin Tin e *Il fuggitivo*, oppure la risposta scema al Giappone di Takeshi Kitano - le risate siano state alquanto asfittiche «perché siete troppo grandi e questo è un film per bambini», nonostante la battuta nell'ultim'ora su Giuliano Ferrara che «sta diventando abbastanza comico». E allora vai con

la perorazione del cinema di cassetta contro quello d'autore perché «il box office è la base di questo mestiere». Con battute-tormentone, tipo quella contro Francesca Archibugi che, come ormai sanno pure i muri, quando lo incontra non lo saluta. E lui, categorico: «Se fossi il suo produttore, mi butterei dalla finestra». E battute semi-nuove, come il riferimento a Spielberg costretto a ricorrere ai dinosauri per finanziarsi o quello a Woody Allen, che Hollywood rifiuta nonostante le ovazioni dei critici.

Pantaloni batik molto in tema con la trasferta in Thailandia e Giappone di *Banzai* - dove si traveste, nell'ordine, da esploratore polare, da principe balinese, da geisha e da lottatore di sumo - Villaggio si paragona a Totò e sogna i Monty Python che però, col pubblico italico, non vanno proprio: «Infatti *Brian di Nazareth* non fu capito».

La sua missione, dice, è far ri-



Armand Assante e Irene Papas nel film «Odissea» di Andrei Konchalovsky

## IL BRACCIO DI FERRO

Il vicepremier difende il Piccolo

## «Non avrete la testa di Strehler»

## Lang e Veltroni scendono in campo

Il centro destra che governa il comune di Milano aveva risposto alla nomina del regista bloccando soldi e nuova sede. Poi invece concessa per Paolo Villaggio.

MILANO. All'indomani dell'inamissibile diktat pronunciato, in una conferenza stampa congiunta, dai due assessori alla cultura - del Comune Salvatore Carrubba e della Regione Marzio Tremaglia - contro il Consiglio d'amministrazione del Piccolo Teatro che, nel pieno delle sue prerogative, aveva nominato Giorgio Strehler delegato ai compiti artistici - «se c'è Strehler non avrete né il nuovo teatro né i nostri soldi» - Jack Lang lancia il suo grido di dolore. «Un fulmine a ciel sereno» definisce la notizia in un duro comunicato. «Un danno immenso, un'enorme perdita per Milano e per il teatro italiano. Speriamo che il direttore del Piccolo - che la saggezza e il buon senso abbiano la meglio e che il Piccolo non sia più l'ostaggio di giochi politici, ma possa finalmente cominciare a vivere liberamente». E invoca, Jack Lang, «uno sforzo di buona volontà» da parte di tutti concludendo con un richiamo che è molto di più di una mozione degli affetti: «Salviamo insieme la situazione prima che l'irreparabile sia compiuto». Anche il vicepremier Walter Veltroni dichiara con estrema

chiarezza: «È inaccettabile che istituzioni di qualsiasi livello vogliano o possano condizionare l'autonomia (del Consiglio d'amministrazione, ndr). Tanto più se contestualmente si minaccia un blocco dei finanziamenti che mette a repentaglio, la vita del teatrosesso».

Sia le dichiarazioni di Veltroni che quelle di Lang puntano il dito contro quella che appare una vera e propria interferenza nei pieni poteri del Cda, che sembra non fare conto di un articolo-chiave dello Statuto del Piccolo che dice: «Il direttore, anche su proposta del Cda, può delegare tutti o parte dei compiti artistici o amministrativi di sua competenza, a persona in possesso dei requisiti tecnici e artistici necessari all'espletamento di detta funzione». Dunque - come del resto ha sempre sostenuto il Presidente Camerana - il Cda del Piccolo ha lavorato in piena legalità e autonomia. In realtà quello che, purtroppo, sembra di intuire sotto la reazione dei due Enti fondatori (il terzo, la Provincia, per mezzo dell'assessore Benelli e in vista della riunione del Consiglio generale, che si terrà il 24 set-

tembre, invia una lettera a Carrubba e Tremaglia in cui si dice fra l'altro che «in un teatro ci sono meccanismi diversi che in una fabbrica. E poi, anche in una logica aziendale, la qualità, la fama di Strehler, il suo prestigio nel mondo sono risorse da non trascurare» - è il possibile nascere di un clima quasi da caccia alle streghe, in quel di Berlusconi. E, invece, dopo anni, dopo innumerevoli scandali è ora di dare un segno di buona volontà, di inversione di tendenza, assegnando il Nuovo Teatro all'istituzione per cui è stato costruito, il Piccolo. Il Comune, da parte sua, fa un piccolo gesto di distensione dando al Piccolo, provvisoriamente, l'uso della nuova sala per provare *L'Avaro* di Molière con Paolo Villaggio che deve andare in tournée; ma il sindaco Albertini che si dichiara «stupito» delle decisioni del Cda, ma «dispiaciuto» delle dimissioni di Camerana, sottolinea lo «scenario economico che non sta in piedi» del Piccolo e di avere spiegato al Ministro Veltroni che la disponibilità finanziaria del Comune sarebbe stata subordinata alla nomina di un nuo-

vo delegato amministrativo che non c'è stata».

Jack Lang da parte sua sostiene che «un teatro senza guida artistica è destinato inevitabilmente alla deriva» e insieme al comunicato invia alcuni appunti sulla stagione 1997-1998 che nascono proprio dal cuore di quel Progetto 2000 di cui Giorgio Strehler parla da tanto tempo che parte dagli allestimenti di *Così fan tutte* di Mozart e dei *Mémoires* di Goldoni nella Nuova Sede - «perché quel nuovo teatro - scrive Strehler che non dice una parola sulla situazione attuale - costruito da Milano per il pubblico di Milano e per quello dell'Italia e dell'Europa porta ormai con sé una storia negativa, un'immagine non corretta». Mozart e Goldoni possono cancellare un passato ambiguo e segnare la volontà comune di continuare una storia alta e poetica». Di lì, quella che Lang chiama «la conseguenza naturale e logica» di nominarlo delegato alle attività artistiche.

Maria Grazia Gregori

tempo 2; frequenti apparizioni di Villaggio in tv specialmente nei programmi per bambini. Preghiere a Madre Teresa - evidentemente appartengono al passato i giudizi negativi sulla suora - perché «sono ateo ma quando escono i miei film divento ultrareligioso». Il film - spiega Lucisano, produttore con Cecchi Gori - è costato otto miliardi, anche perché girare in Giappone è carissimo. E infatti erano trentacinque anni che non si vedeva una troupe italiana da quelle parti.

E in futuro? L'ennesimo ritorno di Fantozzi, in versione americana, in cantiere tra un annetto; le repliche dell'*Avaro* con la regia di Strehler; una nuova commedia diretta da Enrico Oldoini (*E tutta colpa di quello là*); e *Anni Cinquanta*, una sorta di remake televisivo di *Pane, amore e fantasia* in cui sarà un maresciallo settentrionale distaccato a Capri.

Cristiana Paternò



Paolo Villaggio in «Banzai» di Carlo Vanzina

CANALE 5

Cuccarini  
Columbro  
«insieme  
per la vita»

MILANO. «Per trenta ore non dormiremo, ma non ci costa nessuna fatica se riusciamo a fare qualcosa di buono per chi ha bisogno». Lo dice Loretta Cuccarini, che torna assieme a Marco Columbro per *Trenta ore per la vita*, la maratona televisiva di solidarietà in onda oggi alle 13.30 su Canale 5 che si concluderà domenica all'1.30, passando attraverso le altre reti Mediaset. Accanto alla celebre coppia televisiva ci saranno Amadeus ed Alessandro Cecchi Paone. Verrà aperto un collegamento con piazza Farnese a Roma dove ci sarà Licia Colò. Un altro collegamento sarà aperto con il caccia lanciamissili Durand de La Penne messo a disposizione dalla Marina Militare sul quale Jocelyn e Luana Ravegnini toccheranno i porti di Taranto e Palermo. L'intera maratona avrà un suo notiziario, il *Tg 30*, condotto da Cecchi Paone, che aggiornerà i telespettatori su tutto ciò che accade e su quanto denaro è stato raccolto da destinare in beneficenza. Lo scorso anno *Trenta ore per la vita* ha raccolto 21 miliardi. Quest'anno le somme raccolte andranno a favore di 9 associazioni, tra le quali l'Istituto ricerche farmacologiche Mario Negri e l'Istituto Sacra famiglia.